
Il mercato delle professioni

Volontariamente e per un periodo di 1 anno, con l'Accordo del 23 dicembre si potrà ricoprire una professione di operatore, questo in cambio di 1.200 euro lordi, oppure, per le attività impiegate di supporto, mansioni considerate dalla Rai "meno pregiate", per 600 euro lordi (tassati tra il 27 ed il 38%).

In aggiunta con una previsione di processi formativi non chiari, nel bando si dice che i lavoratori potranno essere utilizzati da subito, chiaramente sino ad un limite massimo di 7 volte (minimo 3) al mese (sembra una prescrizione medica), altrimenti, come è accaduto per gli addetti allo "zainetto" dell'era Rai News 24, l'azienda rischia le cause per TCO.

La domanda che ci poniamo sin dal contratto del 2013 è perché, ogni volta, la dirigenza aziendale, pur di dimostrare la propria capacità di avviare processi di "cambiamento", invece di agire attraverso leve di gestione e di condivisione, utilizzi i lavoratori gli uni contro gli altri.

Ieri erano i non turnisti contro i turnisti, oggi è una contrapposizione tra tecnici, operatori, montatori e specializzati di ripresa così come tra impiegati, assistenti ai programmi, documentatori e tecnici, ogni volta buttando nel mezzo due denari.

È veramente questa l'opinione che i vertici aziendali hanno dei lavoratori della Rai?

Questo quadro è rafforzato dall'esclusione rancorosa di coloro che continuano a resistere nella propria attività nonostante tutto, parliamo a titolo di esempio delle riprese esterne di Bologna e Firenze. Dovevano essere cancellati con il Piano Industriale di Masi e oggi l'operazione è più sottile ma non meno avvilente, l'azienda vi ESCLUDE!

Tre considerazioni di bassa economia (vogliamo porci al livello dell'accordo del 23 dicembre, ma solo per un attimo):

- Le somme sono veramente irrisorie rispetto alle normali dinamiche delle maggiorazioni e dei turni.
- Abbiamo già sperimentato delle una tantum per modelli "sperimentali" e sappiamo che da tre anni la Rai non la paga per i lavoratori di Rai News 24.

Siamo fermamente convinti che si debba discutere di un ammodernamento sano del modello produttivo nel giusto tavolo di trattativa in sede di rinnovo del CCL e se, i lavoratori avranno la forza e la coerenza di non aderire, il progetto sperimentale fallirà e l'azienda si dovrà sedere, con tutte le organizzazioni sindacali, a discutere di nuovi modelli produttivi rispettosi delle professionalità e dei livelli occupazionali.

L'utilizzo dello zainetto deve essere incardinato in un progetto che vede una maggiore efficienza nell'attività di ripresa esterna, ma è necessario codificarne l'utilizzo.

Grazie all'accordo del 23 dicembre si sta giungendo al punto che gli appalti, spesso contestati da noi per le condizioni in cui i lavoratori vengono messi, hanno una maggiore attenzione alle questioni della qualità e della sicurezza sul lavoro.

La Rai, in forza delle libertà che l'accordo concede, potrà avere monosquadre per qualsiasi tipo di attività, in una ripresa sotto casa oppure in zona di guerra!

Alla Rai non interessa che il combinato disposto della carenza di personale e della molto annunciata incentivazione all'esodo, produrrà inevitabilmente la chiusura delle REP e delle ITA laddove presenti nelle sedi regionali riducendo la qualità del prodotto da loro confezionato e, favorendo, per le "produzioni più complesse" o gli eventi più importanti, l'utilizzo degli appalti con un incremento dei costi e non una riduzione, così come viene sbandierato sui giornali.

L'attuale gruppo dirigente della Rai, ormai è chiaro, non guarda oltre il mese di aprile, è in attesa che le cose cambino per magia e nel frattempo si esercita in sperimentazioni su i tanti lavoratori impauriti dalle continue voci di ulteriori atti di riduzione del Governo nei confronti della Rai.

A noi tutto questo non piace e non lo accettiamo.

Abbiamo provato a recuperare il dialogo e lo continueremo a fare, perché vanno individuate regole comuni per delle corrette relazioni sindacali, ma l'uscita del bando senza che si sia potuto, per i continui rinvii di discussione, avviare un confronto costituisce l'ennesimo atto di arroganza.

Mai come in questo caso, proprio perché **NESUNO GLI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI VOTARE SULL'ACCORDO**, saranno i lavoratori a scegliere se dare seguito all'ennesima discriminazione, all'ennesimo svilimento delle professioni presenti in Rai o a dire NO.

Noi, Slc Cgil, Snater e Libersind-ConfSal, non vogliamo Presidenti della Repubblica "annebbiati" dalla sciatteria aziendale e non vogliamo giustificare che qualcuno (direttore, dirigente o funzionario che sia), abbia fatto saltare la diretta con la manifestazione per le morti nel giornale Charlie Hedbo, per aver scelto la "modernità", mandando uno zainetto (con lavoratore annesso) "non sapendo" che in una manifestazione del genere, con la presenza di molti Capi di Stato e di 1 milione di persone, per motivi di sicurezza le sim telefoniche vengono bloccate.

Noi vogliamo parlare a coloro che ci tengono alla Rai, che tengono al LAVORO e che tengono al futuro del servizio pubblico.

LA RAI SIAMO NOI, così dicevamo tre anni fa è così continuiamo a dire ora.

Roma, 12 Febbraio 2015

Le Segreterie Nazionali

Slc Cgil

Snater

Libersind –ConfSal